

Nell'ensemble intitolato al grande mercato subalpino 14 artisti di sette paesi diversi. E un invito al Festival de Folklore del Senegal



I suoni del mondo nel ventre di Torino

Orchestra di Porta Palazzo, i commessi viaggiatori della musica meticcias

TOMASO CLAVARINO

NON c'è luogo di Torino che rappresenti meglio di Porta Palazzo il multiculturalismo sabaud. Ogni giorno tra le bancarelle del mercato scoperto più grande d'Europa e nelle vie limitrofe si mescolano e si confrontano culture, religioni, tradizioni e lingue diverse. E non poteva non "rubare" il nome a questo spicchio di città l'ensemble più internazionale di Torino, appunto l'Orchestra di Porta Palazzo.

Come tutte le belle favole che si rispettino, anche quella dell'orchestra inizia quasi per caso: «Cinque anni fa ci è stato chiesto di mettere insieme un gruppo per fare da accompagnamento ad un progetto di teatro comunitario — spiega Mauro, tra i fondatori — finito il progetto poi ci siamo ritrovati e abbiamo pensato "che facciamo adesso?". Sono andati avanti ed ora l'orchestra conta 14 musicisti provenienti da sette nazioni di quasi tutti i continenti: Italia, Tunisia, Nigeria, isole Mauritius, Cuba, Algeria, Senegal e fino a poco tempo fa anche Cina. «In questi cinque anni i componenti dell'orchestra sono cambiati spesso — continua Mauro — la gente arriva, altri partono per tornare nei loro paesi. Siamo un po' uno specchio dei vari flussi migratori».

La musica è un ibrido, e non potrebbe essere altrimenti, tra le varie tradizioni musicali dei paesi rivisitate in chiave moderna. Funk, jazz e rock si fondono con la musica delle vecchie osterie di Borgo Dora, con i canti africani e i ritmi sudamericani. Una musi-

ca globale che ha permesso all'Orchestra di Porta Palazzo di essere invitata al "Festival de Folklore et de percussions" di Louga, in Senegal, un festival tra i più importanti dell'Africa che vede la

partecipazione di gruppi provenienti anche da altri paesi extra-africani. Una partecipazione dovuta anche agli ottimi rapporti che Torino e il Piemonte intrattengono con questa zona del Senegal, grazie a rapporti di cooperazione firmati nel 2007.

Questo viaggio in Africa, che durerà dal 28 dicembre al 2 gennaio, per due membri dell'orchestra avrà un significato particolare. Magatte e Samba, i due senegalesi del gruppo, sono nati a Louga e per loro questa sarà la prima occasione, dopo 3 ed 8 anni dal loro arrivo in Italia, per tornare a casa. «Sono felicissimo — afferma Samba — poter tornare al mio paese dopo tanti anni, riabbracciare la mia famiglia e nello stesso tempo poter suonare ad un festival così». Anche Magatte non sta nella pelle. Così come Samba, proviene da una famiglia di musicisti: «Spero che i miei parenti possano essere orgogliosi del fatto che continuo la tradizione di famiglia anche in Italia».

Questo dell'Orchestra di Porta Palazzo è un altro bell'esempio di come per la musica non esistano confini, di come questa possa abbattere i muri e possa anche, a volte, aiutare a realizzare il sogno di tornare per qualche giorno a casa.



© RIPRODUZIONE RISERVATA